

Dodici comuni hanno aderito all'iniziativa dell'Anpi

Oggi da Albano a Velletri la carovana popolare per la pace e il disarmo

Alle 19, gli interventi dei sindaci, del presidente dell'associazione partigiana, e di Machiyo Kurokawa, sopravvissuta di Hiroshima



Parte oggi da Albano la carovana per la pace promossa dall'Anpi provinciale. L'appuntamento è per le 17 nella piazza Mazzini poi, attraverso Aricia e Genzano, la manifestazione si concluderà a Velletri, nella piazza del Municipio. L'arrivo della carovana, per chi non potesse partecipare alla marcia è previsto per le 19. Ci saranno, a conclusione della giornata, diversi interventi: quello del senatore Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi ed i sindaci di Velletri ed Aricia. Numerosi altri sindaci dei comuni dei Colli Albani parteciperanno alla manifestazione, e numerose anche le giunte che hanno aderito; ci sarà anche il presidente della Provincia, Lamberto Mancini.

Un manifesto alle popolazioni, invitandole a partecipare, è stato sottoscritto dai sindaci dei comuni di Albano (PCI), Aricia (PSI), Colonna (PCI), Genzano (PCI), Lanuvio (PCI), Cottarelli (PRI), Lariano (DC), Marino (PCI), Montecompatri (PSI), Nemi (PCI), Roccapriore (DC), Velletri (PRI) e Colferro (PCI).

Amministratori e giunte diverse politicamente ma questo non impedisce che si ritrovino nella volontà di respingere la minaccia alla pace de-

rivante dal recente inasprirsi del rapporto est-ovest. Tutti d'accordo quindi sulla piattaforma proposta dall'associazione nazionale dei partigiani italiani: la richiesta di una trattativa immediata tra Usa e Urss per il disarmo graduale e lo smantellamento delle basi missilistiche.

A testimoniare dell'attrocità che possono produrre le armi nucleari, a Velletri parlerà anche Machiyo Kurokawa, sopravvissuta ai bombardamenti di Hiroshima.

Al Nemorense dibattito sulla Polonia

Dibattito sulla Polonia oggi pomeriggio al festival del Nemorense. L'iniziativa (che inizierà alle 18) ha per titolo «Quali problemi per la sinistra? Il caso Polonia». Parteciperanno alla tavola rotonda Carlo Cardia, docente universitario; Adriano Guerra, di Rinascente; Rossana Rossanda, del Manifesto; Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL; Sandro Viola, di Repubblica.

pravvissuta al bombardamento di Hiroshima. Ad ascoltare le sue parole saranno certamente in molti. Decine di decine di associazioni, organizzazioni di base e politiche, consigli di fabbrica, hanno infatti annunciato la loro partecipazione. Tra gli altri, l'Unione romana del PRI, la Confesercenti, la comunità israelita romana, la Camera del lavoro CGIL dei Castelli Romani, l'azienda agricola braccianti Solonio Ina, le leghe dei braccianti di Velletri e Lariano, la federazione dei Castelli Romani, ed il sindacato della funzione pubblica, i lavoratori degli ospedali di Genzano e Velletri, le scuole elementari di Velletri, Lariano, ed il liceo Fermi di Frascati, la lega dei pensionati di Velletri, l'Udi. Tra i CdF ci sono quelli della poligrafica Sabatini, dell'OMI, della Siet, della Velafagra, l'Alexander, l'Ondabox, la Compite, la Come, la Hasler e la Fatme. Un particolare messaggio d'adesione è pervenuto da parte della Federazione romana del PCI.

Anche tra gli artisti, numerosissime le adesioni: vengono da Ennio Calabro, Giovanna Marini, Nanni Loy, Luigi Pretti, Francesco De Gregori, Stefano Satta Flores e Ugo Moretti.

Dalle indagini sul «Regina Elena» la strada per portare alla luce un malcostume diffuso

Quanti altri «casi Moricca» negli ospedali di Roma?

L'inchiesta disposta dall'Ordine dei Medici - Il Presidente martedì sentirà il professor Zito - Denunce di episodi analoghi - Il giudizio della Cgil: bisogna cambiare la legge riguardo al «tempo definito»



Quanti saranno i «casi Moricca» negli ospedali romani? Diversi sono molti a giurarsi sopra — e chissà se sapremo mai quanti. Comunque, la plega che sta prendendo l'inchiesta sul «Regina Elena» fa ben sperare. Stavolta sembra che si sia rotto quel muro di diffidente difesa corporativa che troppo spesso, negli ultimi tempi, aveva fatto scudo intorno a personaggi del mondo medico coinvolti in vicende poco chiare.

Non è senza significato, ad esempio, che al lavoro del giudice Armati (sul risultato della sua inchiesta riferiamo in altra pagina del giornale), si sia affiancata l'indagine interna disposta dall'Ordine dei Medici di Roma. Ed è stato proprio il presidente dell'Ordine, dottor Bolognesi, che ha aggiunto un tassello davvero illuminante alla ricostruzione della scandalosa vicenda. Dalla ricerca disposta da lui, infatti, è venuto fuori uno dei particolari più sconcertanti e gravi, quello relativo al «dottor» Saulio, assistente e factotum di Moricca, che, a quanto pare, non aveva alcun titolo per esercitare la professione.

L'Ordine dei Medici sembra, insomma, intenzionato a fare sul serio. Pur non avendo preso ancora provvedimenti nei riguardi del professor Moricca (finché non sarà emessa una sentenza di colpevolezza, la sua posizione nei riguardi dell'Ordine rimarrà «mantuita»). Armati ha convocato per martedì il professor Zito. Quest'ultimo, anch'egli primario del «Regina Elena» e ricercatore, poche ore dopo la clamorosa notizia dell'arresto aveva dichiarato che i comportamenti come quello contestato al professor Moricca sarebbero «costituzionali» tra i medici. Il presidente dell'Ordine ora vuole accertare se quelle dichiarazioni si basano su prove concrete o cor-



Un intervento chirurgico dell'equipe del professor Moricca e, l'alto, accanto al titolo, il primario arrestato

rispondono al senso comune, per altro piuttosto diffuso tra chi, come operatore e più spesso come malato si è trovato a affrontare il problema di un ricovero in ospedale. Del resto si sa che quasi ogni giorno, prendendo spunto dalle indagini sul caso Moricca, sul tavolo dei magistrati, o anche, più semplicemente nelle redazioni dei quotidiani, arrivano altre denunce. Tutte riguardano episodi in cui i malati hanno dovuto sborsare tanti biglietti da centomila per ottenere un posto letto in qualche ospedale. Certo queste denunce andranno controllate, ma sono il segno, comunque, che nel settore c'è davvero bisogno di un'indagine approfondita.

Insomma, tutti ne vogliono sapere di più. E una risposta la dovrà dare anche il governo. E di ieri la notizia che il senatore socialista Silvano Signori ha presentato un'interrogazione urgente al ministro della Sanità. Il senatore vuole sapere quali sono le valutazioni del governo su questa vicenda visto che il comportamento del professor Moricca pare non sia isolato.

Anche, un invito a vedere chiaro su quello che accade negli ospedali viene dalla Cgil. Il segretario della funzione pubblica Cgil, Alessandro Guidobaldi, ha rilasciato ieri una dichiarazione.

Il dirigente sindacale sostiene che l'avvenimento impone a tutti il massimo rigore, ma anche prudenza nei giudizi e nelle generalizzazioni. La Cgil comunque non si limita alla denuncia, alla richiesta di indagini ma va «più in là» e sostiene che forse l'origine di molti episodi di malcostume è proprio nella legge che permette al medico il «tempo definito» in ospedale, cioè la possibilità da parte dei sanitari che operano nelle strutture pubbliche di esercitare anche la libera professione.

Camilluccia e EUR: nuovi colpi dei rapinatori d'appartamento

Gli assalti in gruppo negli appartamenti stanno diventando sempre più frequenti: pochi giorni fa in sette sono entrati nella villa di un lord inglese sull'Appia Antica, fuggendo poi a mani vuote per la reazione del custode; l'altra notte cinque rapinatori sono penetrati nell'appartamento di due coniugi francesi alla Camilluccia e nel pomeriggio di ieri altri tre banditi hanno fatto irruzione in una casa di via Nepal 40, all'EUR.

In tutti e due i casi i malviventi hanno scelto appartamenti al piano terreno e dopo aver legato e imbavagliato i proprietari hanno messo a soqquadro le case, fuggendo poi con soldi, gioielli e argenteria.

Il primo colpo è stato portato a termine nella serata di giovedì in via Camilluccia 741. Intorno alle 22, cinque uomini mascherati sono penetrati attraverso la finestra della cucina in un appartamento al piano terra della palazzina QR, abitato dai coniugi Mercier.

La prima ad essere aggredita è stata la moglie, Beatrice Du Coez, 47 anni, subito dopo è stata la volta del marito, Pierre, dipendente della compagnia di assicurazioni «Phenix-Soleil», che ha anche ingaggiato una violenta colluttazione con gli assalitori. La coppia è stata legata ed imbavagliata. I cinque hanno cominciato a rovistare nell'appartamento alla ricerca di soldi e gioielli.

Dopo essersi impossessati di diversi oggetti d'oro, di un milione di banconote, tra franchi e lire, e di una pistola «Walter-Pech» calibro 7,65, sono fuggiti.

Prima di abbandonare l'appartamento uno dei rapinatori ha disattivato la centralina telefonica, isolando completamente gli apparecchi del complesso residenziale e questo proprio mentre un inquilino, che aveva seguito le fasi della rapina, stava dando l'allarme alla polizia. L'anonimo però non aveva fatto ancora in tempo a dare indicazioni precise e quindi gli agenti del commissariato Monte Mario e della «Mobile» hanno perso un po' di tempo prima di individuare la palazzina giusta.

Quando sono arrivati, i coniugi Mercier, aiutati da alcuni inquilini, erano già riusciti a liberarsi.

Vittima della seconda aggressione è stata la signora Maria Antonietta Annonio, di 43 anni. Erano le 17 quando tre uomini armati e mascherati, dopo aver forzato la finestra del soggiorno, sono piombati in casa. La signora non ha avuto neanche il tempo di reagire. È stata legata e imbavagliata. Poi i tre hanno messo a soqquadro l'appartamento. Dopo essersi impossessati di oggetti d'oro e pezzi di argenteria sono fuggiti a bordo di una «500» di cui nessuno è riuscito a rilevare la targa. La signora dopo un po' è riuscita a liberarsi e a dare l'allarme.

In giro con l'auto blu a spacciare eroina

Decisamente al di sopra di ogni sospetto, faceva con scrupolo il suo lavoro: tutte le mattine la stessa spola, dall'abitazione di un alto funzionario della Pubblica Istruzione fino a Viale Trastevere, davanti al ministero. Di lì, una volta lasciato il dirigente, non senza averlo salutato ossequiosamente, partiva per un secondo giro, che, senza troppi rischi, gli assicurava uno stipendio molto più alto di quello di autista. Fare lo spacciatore è un mestiere tutt'altro che facile. Ma per Antonio Bentivoglio, 49 anni in servizio «ufficiale» dalle 8.30 fino alle 14, era diventato un gioco da ragazzi. La sicurezza, la tranquillità in un certo modo l'impunità, gli veniva da una cosa sola: da quella 125 blu, lustra come uno specchio, con tanto di tendine semirigide riconoscibilissima per la placca che contraddistingue tutte le vetture addette al servizio di Stato.

Autorevole e sicuro di sé, nelle ore di «buco», dopo aver svolto il primo servizio, si dedicava al secondo, girando come una trottola e battendo le piazze di smercio che, da un po' di tempo, erano sotto il suo controllo. Ieri mattina lo hanno bloccato in via della Pisana mentre stava consegnando sei grammi di eroina pura. Arrestato dagli agenti della squadra narcotici, rischia ora anni di galera.

La storia dell'incredibile doppia vita è uscita fuori solo adesso, ora che da tempo è riuscita a incastarlo con prove alla mano. Ma già da tempo i sospetti sulla sua attività di «venditore di morte» erano



Antonio Bentivoglio, l'autista spacciatore

fortissimi. Qualcosa deve essere arrivato alle orecchie e agli occhi degli agenti che sorvegliano le zone del Trullo, Casetta Mattei e la Pisana. Tra i tossicodipendenti e i piccoli e medi spacciatori dei quartieri il «commissario viaggiatore», era diventato un personaggio familiare, e forse un anello indispensabile nella catena dei rifornimenti.

Così i continui spostamenti dell'«auto blu» sono stati osservati attentamente, seguiti passo passo, con discrezione, senza destare sospetti. Quando gli agenti del dottor De Gennaro sono intervenuti, l'hanno sorpreso con le mani (per così dire) infilate nel «sacco» anzi, nell'esattezza, nella cinghia dei pantaloni. Sì, perché la droga non era nascosta nel solito doppiopetto della solita irrepressibile ventiquattorosa, ma molto più ingenuamente in una stravagante cintura che Antonio Bentivoglio portava

durante le consegne tra le pieghe dei pantaloni. Confezionata appositamente con un duplice strato e apribile con una chiusura lampo era capace di contenere un numero ragguardevole di dosi. Ieri gliene hanno trovato cinque, tutte disposte in bell'ordine insieme a un milione di lire. L'incasso, evidentemente, della giornata di lavoro.

Fermato l'autista, sono cominciate le perquisizioni. Gli agenti della mobile hanno frugato prima nella sua abitazione, in via Avanzini 25. Ma le ricerche sono finite con un buco nell'acqua. Poi sono passati alla monacocamera di una sua amica, in via Baldo degli Ubaldi. Anche se come sembra, la donna è del tutto estranea ai traffici del suo compagno questo però l'ha tirata per i capelli in un pasticcio. Nell'appartamento sono stati trovati farmaci e altre attrezzature per la confezione delle bustine.

Problemi, nervosismi, il rischio di nuove tensioni all'interno degli autoferrotranvieri

ATAC: forse c'è qualcuno che tira la volata a nuove agitazioni di «autobus selvaggio»?

Due «piccoli» episodi che danno il segno di un clima difficile - Troppe le vetture che viaggiano sporche o inidonee, mentre molti mezzi restano nel parcheggio della Fiat in attesa di essere ritirati - L'avvicinarsi della scadenza contrattuale - Manca il personale

Due episodi piccoli, piccoli. Meno di una settimana fa a piazza Argentina, al capolinea affollato come sempre, c'è il cambio degli autisti. Quello che spunta avverte l'altro che il bus non è idoneo: è troppo sporco, c'è una perdita di calore proprio accanto al posto di guida e portare in giro in mezzo al traffico il mezzo in queste condizioni è praticamente impossibile. L'autista va ad avvertire il responsabile del capolinea e gli altri due restano lì, pieni, parto ugualmente, finita la corsa tornano al deposito per cambiare mezzo questo non può marciare. Rapida consultazione telefonica con il centro controllo e poi la risposta: «La macchina è questa, se lavori bene, altrimenti ti considero assente e non ti pagano la giornata». La gente sul bus aspetta impaziente. Arrivano i vigili urbani controllano la situazione, mettono tutto a verbale ma le cose non cambiano di una virgola. «O con quel bus o niente...». L'autista non ci sta, per lui la macchina non può camminare. Il responsabile lo manda via e lo segna assente sul registro. Risultato: i passeggeri sono costretti ad aspettare ancora a lungo prima che arrivi un'altra vettura. Tensione, proteste della gente e proteste anche dei conducenti che danno ragione al loro collega.

Il secondo episodio l'altra notte. Davanti al S. Spirito un uomo in pigiama cerca di buttarci sotto una vettura. Per un caso (e per fortuna) il conducente riesce ad evitarlo con una brusca sterzata e una frenata secca. L'uomo cade a terra e si fa qualche escoriazione e viene soccorso dagli infermieri dell'ospedale nel quale era «scappato». Sotto choc l'autista arriva al primo capolinea, segnala l'incidente, chiede di fermarsi qualche minuto a riprendere fiato dopo la brutta avventura. Il responsabile non ci pensa neanche un minuto e gli dice che la questione non è di sua competenza, che deve raggiungere l'altro capolinea di piazza Argentina non gli fa parcheggiare il mezzo e lo fa ripartire in quelle condizioni.

Cose come queste per le migliaia di persone che prendono l'autobus tutte le mattine vogliono dire poco o nulla. Per chi invece all'Atac ci lavora, per chi scarrozza le vetture tutto il giorno, questi fatti contano. Sono elementi in più di nervosismo. Piccole cose che diventano grandi specie in una categoria complessa come quella degli autoferrotranvieri dove la vicenda degli scioperi a catena dell'autunno scorso non è certamente dimenticata, dove lacerazioni e divisioni non sono rimarginate.

Questi episodi ce li ha raccontati il compagno Vincenzo Tricarico, delegato CGIL del centro controllo di Trastevere, che ha scritto anche una lettera all'azienda e agli altri sindacati. «Dentro a queste storie — dice Tricarico — ci sono i sintomi di una situazione di disagio, e al tempo stesso vicende simili aumentano e rilanciano il nervosismo. Ci troviamo davanti a tanti problemi insieme. Prima di tutto quello dei mezzi: quelli sporchi, quelli inidonei che vengono fatti marciare ugualmente sono sempre di più. E questo anche perché l'organico dei manovali addetti al controllo e alla pulizia è ridotto ai minimi termini. Mancano 300 persone, è stato fatto un concorso per assumerne almeno una parte ma ancora nessuno è entrato in azienda. Accanto a questo c'è anche un irrigidimento del personale ispettivo.

Ma di problemi ce ne sono anche altri. Un solo esempio: nel parcheggio della Fiat di Grotta Rossa ormai da qualche tempo, ci sono decine di vetture nuove da «doganare», sarebbero utili come il pane ad un'azienda che ha perso in via di invecchiamento, eppure dall'azienda non arrivano tutte le pratiche necessarie.

Il rischio è che in questa situazione si arrivi ad una nuova fase «calda», tanto più che ormai siamo a ridosso della scadenza contrattuale. E tutti questi segnali non servono certo a creare un clima di «C» qualcuno interessato a riaccendere le micce di una agitazione selvaggia?»

Ieri incontri con industriali e cooperative

In Campidoglio le consultazioni sul programma

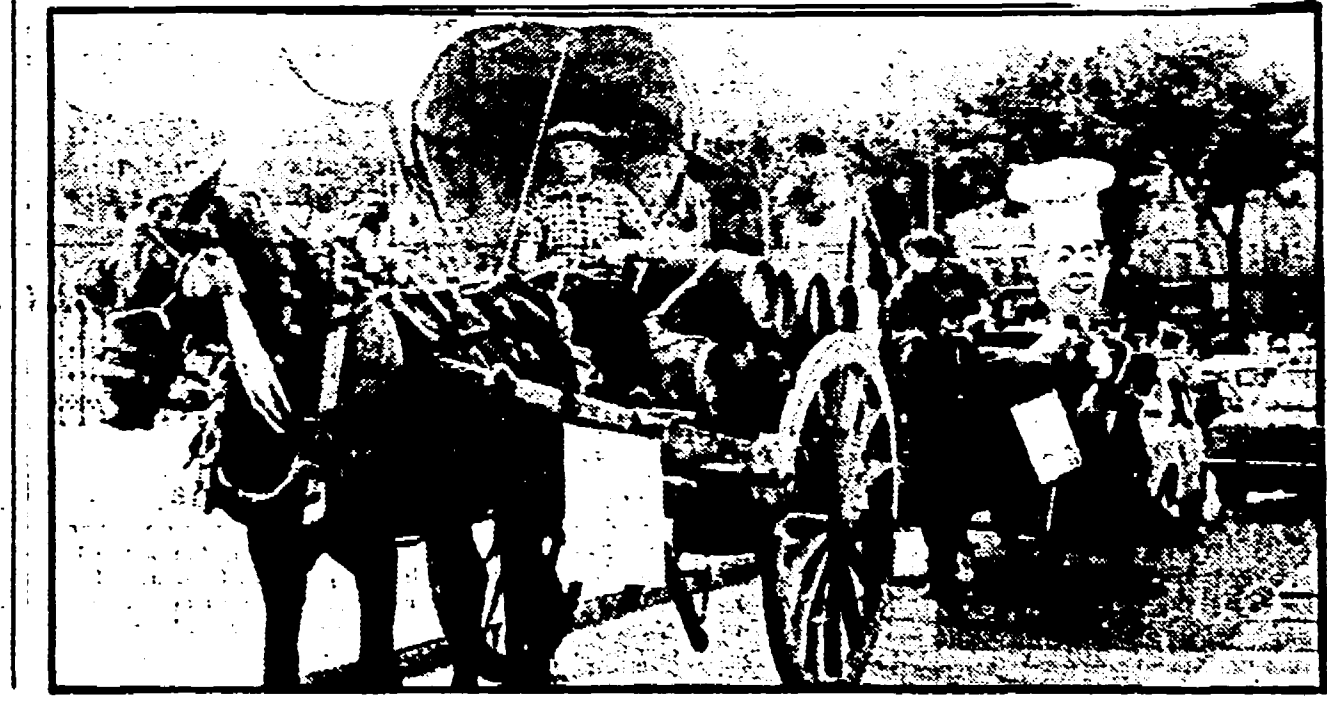
Ieri sono iniziati gli incontri fra i rappresentanti della giunta di sinistra capitolina e le forze sociali, produttive e culturali, della città per la formulazione del programma della nuova amministrazione. In rappresentanza della giunta erano presenti il sindaco Luigi Petroselli, il vicesindaco Pierluigi Severi e gli assessori Vetere (bilancio), Pietrini (piano regolatore), Buffa (fidelizzazione pubblica e privata) e Bencini (traffico). Gli interlocutori, ricevuti in due momenti separati, sono stati l'Unione industriali e le organizzazioni del movimento cooperativo.

L'Unione industriali ha presentato un documento degli imprenditori romani che fornisce le valutazioni e le indicazioni della categoria sui problemi più urgenti e scottanti. La delegazione era guidata dal presidente dell'Unione stessa, Peroni e dal presidente della Federazione, ing. Fratolocchi e composta dai massimi dirigenti dell'Unione provinciale. I problemi posti sul tappeto riguardano soprattutto i nodi dello sviluppo dell'area urbana con particolare attenzione alle esigenze produttive. Si è parlato della direzionalità, richiedendo una revisione degli indi-

rici urbanistici degli ultimi venti anni e collegandoli alla nuova realtà moderna. Gli industriali hanno riscontrato ancora dei ritardi nella predisposizione delle aree attrezzate indicando come possibili incentivi la costruzione delle infrastrutture dirette da parte degli operatori e con la costituzione di società miste pubbliche e private. Sulle aziende municipalizzate è stato espresso un giudizio positivo sulla base della collaborazione già avviata con la Centrale del Latte. È stato affrontato, anche, il tema dell'edilizia residenziale e del recupero del patrimonio esistente e per la costituzione di consorzi di imprese specializzate, oltre allo sblocco della questione del credito. Un'attenzione particolare è stata rivolta al risparmio energetico negli impianti civili e industriali.

Al secondo incontro hanno partecipato i dirigenti provinciali e regionali della Lega delle Cooperative, dell'Associazione generale cooperative italiane e della confederazione cooperative. Una volta esposte le linee di tendenza cui il Comune ha intenzione di muoversi è iniziato un cordiale confronto. La questione-cas è stata posta al centro del dibattito nei suoi vari aspetti: il protocollo di intesa, gli sfratti e il blocco dei mutui che condanna ad una asfissia permanente il mercato dell'edilizia per la crisi di numerosi cantieri. Su quest'ultimo punto si è riscontrata un'importante convergenza con i rappresentanti degli industriali e della giunta per un'azione comune nei confronti degli istituti di credito. Altro argomento il commercio, le coop hanno fatto presente la crisi in cui si trovano i grandi centri commerciali e hanno richiesto un riordino della rete distributiva. Così, inoltre, per il rilancio dell'IACP bisogna fare fronte al rinnovo del patrimonio esistente e rifinanziare la legge 513.

Tutti hanno rilevato la possibilità di incontri di questo tipo e ne sono stati previsti altri con i singoli assessorati per affrontare le problematiche specifiche.



«Tavola nel mondo» ed «Eurodrink» insieme all'Eur

La mostra «La tavola nel mondo» dopo un periodo di interruzione, seguita alle prime due edizioni svoltesi a Villa Borghese torna nuovamente a Roma.

Quest'anno la manifestazione si svolgerà dal 26 settembre al 4 ottobre al Palazzo dell'Sport dell'Eur in sintonia con l'altra rassegna, l'«Eurodrink».

NELLA FOTO: un'allegra e curiosa giungla nella mostra.